# Il Palazzo Vertemate in Piuro.

*. . hic sumptuosissimum familiae Vertematum Francorum palatium visitur.*
*Fortunatus Sprecher,*
*Palladis Rhoetioe.*

LORENZO BENAPIANI, MILANO
MCMVII

A. S. M.
La Regina Margherita
Omaggio di Mina Arrigoni [illegible].
30. Settembre 1923. Piuro –

★

Il Palazzo Vertemate in Piuro.

★

LORENZO BENAPIANI

# Il Palazzo Vertemate in Piuro.

*.... hic sumptuosissimum familiæ Vertematum Francorum palatium visitur.*

Fortunatus Sprecher, *Palladis Rhætiæ.*

IN « VILLE E CASTELLI D' ITALIA »
MILANO, " TECNOGRAFICA ,,
MCMVII

★

*Testo e fotografie del presente opuscolo per cura di Lorenzo Benapiani (Napoleone Brianzi).*

★



★

# INDICE

## Illustrazioni.

★

# Artisti, scrittori ed opere citati in questo breve sunto.

★

PROSPETTIVA
GENERALE:

ORATORIO,
PALAZZO,
VILLINO
E RUSTICI
DA N-O DEL
GRAN VIGNETO.

*INDVSTRIA AVGET IMPERIUM*
*GVLIELMVS 1577 ALVISIVS*

# Il Palazzo Vertemate in Piuro.

..... ed è mite e giocondo
Di lor, del fiume e de gli abeti il canto.
..... Oh tanto
Breve la vita ed è sì bello il mondo!

*Madesimo, 1 settembre 1898.*
GIOSUÈ CARDUCCI, *Rime e Ritmi.*

UNO DEI DUE BATTENTI
IN FERRO CESELLATO

BEN pochi lo conoscono e solo di nome; pochissimi lo hanno visitato. Eppure tutti gli scrittori di cronache e di viaggi di quei paesi hanno sempre citato le meraviglie del *Palazzo Vertemate* fortunatamente scampato allo spaventevole disastro di *Piuro,* perchè si trovava sulla riva destra del *Mera,* opposta a quella ove si estendeva la ricca borgata

VIALE E GRADINATA VERSO LA SELVA,
ALL'INIZIO DEI LAVORI DI RISTAURO
(A SINISTRA IL PALAZZO, A DESTRA IL VILLINO).

sepolta dalla terribile alluvione del monte Conto, il 25 agosto 1618. Il *Crollalanza* — nella “ Storia del Contado di Chiavenna „, Ogna, 1867 — fra le poche tavole in eliotipia ne dedica una al salone del Palazzo Vertemate a N-O del secondo piano.

Ed è già molto per la serietà delle sue ricerche rigorosamente storiche; come dovrebbe essere di buon esempio ai compilatori di guide, specie delle locali, che purtroppo col loro silenzio, o con vaghi accenni brevissimi ed erronei dimo-

L'*ATRIO* DALLA CORTE DOPO LA DEMOLIZIONE DEL MURO CHE MASCHERAVA ANCHE LA COLONNA E LO SPESSORE DELL'ARCO AD AFFRESCO

strano di non conoscere l'importanza dell'edificio.

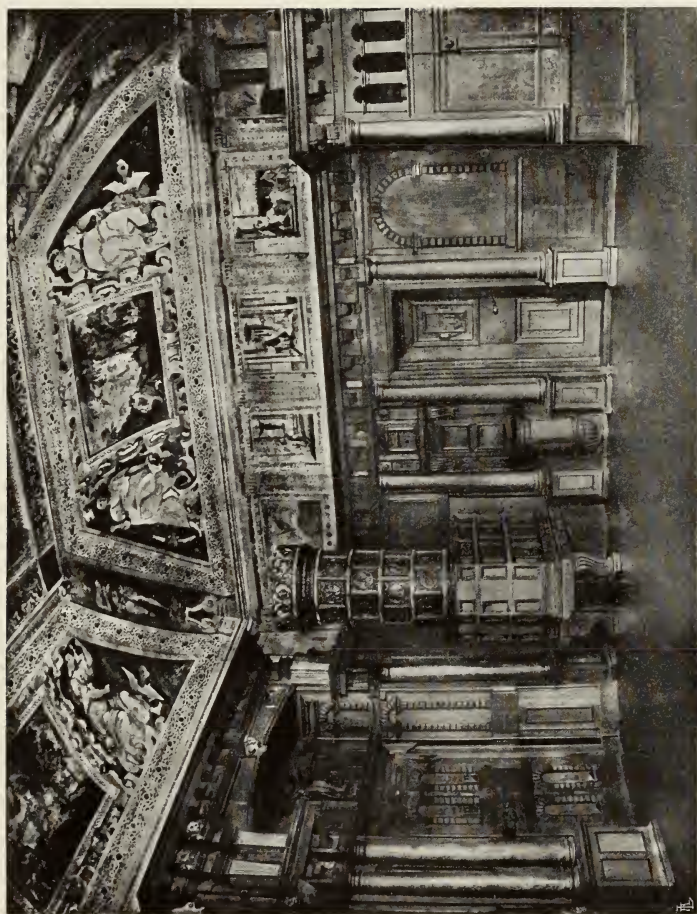
Ben è vero che il Crollalanza a tali suoi studi doveva annettere un interesse particolare, personale, discendendo egli dalla nobile antichissima famiglia, che diede un Donato, altro dei prodi caduti nella battaglia di Piuro, 1486, impegnatasi fra i Chiavennaschi e i Piuresi contro i Grigioni per fare argine agli invasori. Ma anche per chi non sia mosso ad illustrare indirettamente i propri avi, l'interesse dell'arte dovrebbe vie più richia-

mare l'attenzione su questo meraviglioso esemplare delle virtù del '500, che ci dà un saggio degli splendori profusi nella sepolta borgata.

Una relazione scritta da certo *Gio. Franc. Menuti*, pochi giorni dopo il disastro, e ritenutasi diretta ai *Vertemate-Franchi*, c'informa che:

L'antico Castello di Piuro con tutte le case... Chiese, Pretorio... l'artificioso ponte... i superbi palazzi e giardini delli Sig. Franchi, e mille rimanenti bellissime fabbriche.... il disastro tutte atterrò, spianò ed incenerì.... per il spazio di un buon miglio per lunghezza e larghezza... restando vivi sepolti tutti quanti gli habitatori: incirca due milla persone oltre li forastieri ch'à caso vi si trovorno, fra quali per lor mala sciagura tutti sette li nobilissimi fratelli e cugini Franchi, oltre tutte le loro piissime signore di casa unici splendori di pietà, bontà, religione et magnificenza in quei paesi che con la servitù et famiglia loro fanno il numero di cinquanta duoi fra huomini e donne nella rovina sepolti, havendo pure il Clementissimo Signore per servar prole di così piissima et nobilissima casa preservato tre superstiti radici, figliuoli del gratiosissimo Sig. Nicolò trovatisi nei Collegii di Pambergo in Alemagna et il maggiore a Sione. (V. Boll. d. *Soc. Stor. Comense:* vol. IV, 1885, "Piuro e la sua catastrofe „ del *Dott. Fossati;* e in fasc. 28, 1891, " Relazione inedita „ per cura del *nob. Dott. Besozzi).*

*Franchi* fu il nomignolo assunto dai *Vertemate* di *Piuro* ad indicare la loro discendenza da un *Lanfranco* e distinguersi da quella di *Polidoro*; il quale emigrò d'Italia ed ha tuttora la sua progenie nella rispettabile famiglia *Werthemann* a Basilea, nel cui " livre des citoyens de 1587 „

SALA DI
GIUNONE
O SALA DE
LE UDIENZE.

s' incontra la prima volta quel casato. — E *Vertemate* facevasi chiamare l'antica nobilissima famiglia *Della Porta* stabilitasi a Piuro, prendendo nome dall'omonimo paese in territorio di Como da cui era oriunda e conservando nello stemma il simbolo del primitivo casato, cioè a dire la *porta* di un torrione di castello. In un documento ufficiale richiesto dal *nobile equite domino Julio Ascanio della Porta nuncupato de Wertemate* (càmbiasi, per rispetto di eufonia nelle due lingue, il *V* in *W,* e più tardi, per la secolare influenza della dominazione Grigione, si corrompe il *Vertemate* in *Werthemann*, e così *Franchi* in *Franken*, *Praegalia* in *Bregaglia*, *Maloggia* in *Maloja*, *grotta* in *crotto*, *Mera* o *Meira* in *Maira...* e via dicendo) *oriundo opido Plurij comitatus Clavenae nostrae* e rilasciato in *Dat. Comi, in nostro Episcopali Palatio* il 26 gennajo 1576, si testifica, che ai tempi delle guerre tra Milanesi e Comaschi " *quidam Bressanus de la porta vulgo dictus Vertemat civis Mediolanensis Hospini filius, Arcem apud Vertemate in agro comensi Quatuor munitam turribus, et aedibus insignem, ac ampla circum praedia possidebat* „.

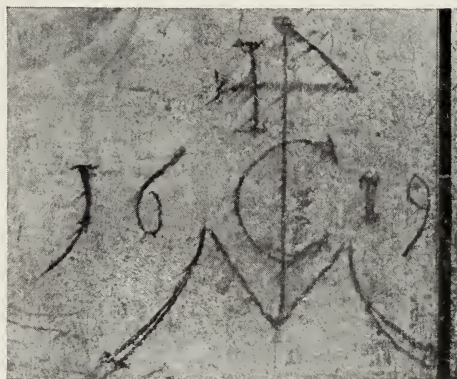
E il primo a stabilirsi a Piuro fu *Rugiero*, — nato nel 1217 — con la moglie sua uscita da la schiatta illustre *de' Ruschoni* allora signori di Como. Da essi nacque *Lanfranco*, nel 1248; il quale, unitosi con una *Quadrio* della nobile famiglia Valtellinese, ebbe *Gioanello*, 1281, cui

SAGGIO DI VANDALISMO

Ludovico di Baviera Imperatore, in ricordo dell'ospitalità avuta in casa sua, concesse l'aquila sopra l'arma antica della Porta. Nacque poi *Lanfranco*, 1331, che fu Sindaco della "magnifica Communità di Piuro con autorità di corregger i statuttj „. Gli succedette *Giovanni*, 1414, e — secondo ciò che afferma esser vero *Giovanni Maria Crolalanza*, Çonsole di Piuro, 1575, nell'autenticata "Genealogia Nobilium Dominorum de Werteman „,

la quale fu da noi consultata coi detti documenti e con altri che lo spazio non consente di citare —:

. . . l'Arbore antico dal quale sono discesi molti Ill.ri et famosi in Arme, lettere, et eccellenti in giouerni, et supremi officij, si in questa nostra patria, come in molte altre.... segue per discendentia da Padre a figliuolo sino ad oggi.

Infatti i Vertemate di Piuro furono sempre

L'ANNO DOPO IL DISASTRO

tenuti in grande onore e considerazione. Anche lo stòrico *Guler,* giusta un'antica versione dall'originale, ci lasciò questo interessante particolare:

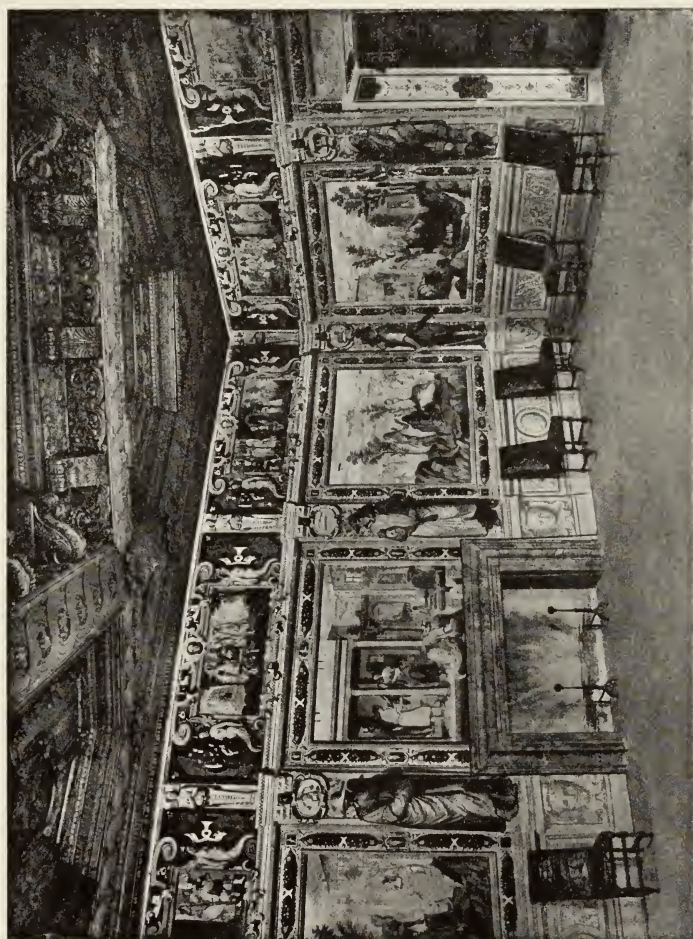
Hora sendo l'anno 1447 Duca di Milano Filippo Maria Visconti furono leuati alla terra di Plurio parte della sua Libertà et priuileggi: per ricuperazione de' quali andò a Milano Baltdassar Verdeman et ottenire quanto seppe desiderare riportandosene a Plurio uno stendardo bianco con una croce rossa e scrittoui in mezzo LIBERTAS et eraui ancora dipinta l'arme antica di Santt Ambrogio Vescouo di Milano in segno della ricuperata Libertà.

Le *3 Leghe Grigie,* poi, raccomandavano al

Senato Veneto, il 1582 da Coira, *Bernardino Vertemate uomo veramente industrioso e reale* per sollecitare un processo pendente; indi, nel 1586, *Guglielmo* e *Luigi* Vertemate di Piuro, e sempre col tramite dell'ambasciatore di Francia a Venezia, *protettore della nostra nazione* — quale teneva a manifestarsi la politica della Rezia. L'autorità e l'influenza dei Vertemate erano tanto riconosciute e salite a tale grado d'importanza, che:

Le 28 Janvier 1589, le Procurateur de Saint Marc Zuanne Michiel ayant été avisé par Bernardin Verteman que le moment serait propice à une alliance plus intime entre les Grisons et la Sérénissime, le Sénat désire que Giovanni Battista Salis, oncle de Verteman, se rende à Venise pour traiter avec lui. (v. La République de Venise et les Suisses, Relevé des Manuscrits des Archives de Venise se rapportant à la Suisse et aux III Ligues Grises, par *Victor Ceresole*, Venise,1890).

*Gulielmus* ed *Aluisius*, predetti, incisero i loro nomi sulle bugne del portone del palazzo; che fu da loro evidentemente eretto, non già da un *Francesco* secondo qualche affermazione, forse generata dall'equivoco sul nomignolo di *Franco*.

Purtroppo delle ricchezze degli addobbi non ci rimane che il lontano ricordo. Poco a poco tutto si lasciava andare in rovina — come ne fa testimonianza il nostro *saggio di vandalismo*, preso nell'atrio, a sinistra, entrando — tutto si spogliava,

SALONE
DELLO
ZODIACO.

specialmente nella seconda metà del secolo XIX°, anche per infermità di mente dell'ultima dei *Vertemate-Franchi*, proprietaria del Palazzo. Si trattava persino la vendita all'estero di due soffitti, i più importanti per intaglio e per intarsio, illustrati nella monografia pubblicata dal *Dott. Rinaldo Viganò* (in " Emporium „, giugno 1897); quando, per buona sorte, lo seppero il nostro vecchio amico Napoleone Brianzi e la sua ottima moglie, la signora Mina Arrigoni, al momento della loro prima visita al Palazzo. E subito furono presi dall'idea di impedirne il completo sfacelo, anzi di provvedere alla sua conservazione ed alla sua rinascenza; e pur non dissimulandosi le gravi difficoltà, gli immensi sacrifici di ogni specie.... lo acquistarono lo stesso giorno della loro visita. Così intesero la voce dell'arte, e senza pericolosi indugi si accinsero all'esecuzione del loro nuovo, attraente ideale.

Una rappresentazione interessante dell' antico splendore si ha nel romanzo storico *Donna Ottavia* (Vertemate-Franchi) di *Gio. Andrea von Sprecher* (Basilea, 1900) — da non confondersi, ben inteso, con *Fortunato Sprecher,* Commissario Grigione all'epoca del disastro di Piuro, che egli

IL RE DELLA SELVA.

descrisse nella sua relazione sìncrona, alla quale tutti attinsero, come alla preziosa *Historia Raetica* di *Ulrico Campell* per le cronache anteriori al 1579.

Anche le vecchie guide — lo abbiamo già detto — non dimenticano mai di menzionarlo, e danno persino delle tavole fuori testo con designazione dei palazzi, delle case, dei castelli prima e dopo la terribile rovina dell'opulente borgata.

. . . & l'on en avoit fait un très beau Bourg, grand et bien peuplé, magnifiquement bâti, & parsemé de somptueux édifices. La beauté du

lieu, la bonté du terroir, la pureté de l'air, & la douceur du Gouvernement, y avoient attiré quantité de Marchands, qui y alloient ordinairement passer les grandes chaleurs de l'été, & s'y divertir. Ils y avoient bâti quantité d'Hôtels magnifiques; on y voyoit entr'autres celui des *Franken*, qui avait coûté plusieurs millions. On en peut juger par un autre, qui est encore resté près de là : car quoique ce ne soit qu'une simple maison appartenant à la famille des *Franken*, il peut aller de pair avec plusieurs Palais d'*Italie*; aussi n'a-t-il pas moins coûté de cent mille écus. (v. *L'état et les délices de la Suisse ou description Helvétique hist. et géog.*, Basle, 1764).

Ma il riserbo, per non dire il silenzio delle guide italiane moderne, anche le più recenti, persino del vigile Bædeker, è compensato ad usura dalla lirica ispiratissima di *Giovanni Bertacchi*, " Nella casa del passato „ (Milano, 1901); ove il delicato poeta si rivolge a *Maria* de Vertemate, gentildonna del secolo XVI°, e ne esalta la bellezza e la grazia in tutta la magnificenza della sua dimora; e con lei vive i suoi giorni, i suoi pensieri, i suoi gaudi, non trascurando le natie

.... montagne — adorate dai figli in un amore — quasi accorato, a cui tenacemente — s'aggrappano i villaggi e gli abituri — e le ripide vie — ... Anche per voi, — donna Maria, fu viva e fu presente — questa valle; anche voi doveste amarla — quì ne la villa e giù tra le fastose — famiglie antiche nella vostra Piuro, — bella sul Mera.

Così che si può dire non esservi cornice più adatta al quadro. Fuori, il maestoso paesaggio dell'ampia valle ; e su di un poggio — privilegiato

dal tiepore invernale e dalla frescura estiva, nascosto fra le selve dei castani, come una mammola nella siepe, e quasi al riparo completo dalla furia dei venti, che purificati dal bacio dei ghiacciaj e delle nevose Alpi fan l'aere terso e salubre — la imponente casa dei Vertemate, dalle ampie sale ove si trasfusero con indomita passione le sorprendenti ricchezze d'Arte del '500.

Tutte le pareti son rivestite da intagli od intarsi in legno, o coperte da meravigliosi affreschi a soggetti di Mitologia o dell'Antico Testamento. Questi si devono in maggior parte ai *Campi* di Cremona e ad un pennello ancora di maggior merito, per finezza di disegno e d'intonazione, che finora non sapremmo identificare.

La decorazione del *salone dello Zodiaco* è indubbiamente di *Antonio Campi*, perchè rispecchia tutte le qualità che si ammirano nelle ricche pitture all'incausto della *chiesa di S. Paolo* in Milano, portanti un gran cartello sul fianco destro dell'altare con la firma: *Antonius Campus Cremonensis 1564.* I quali Campi — informa il *Latuada* nella sua “ Descrizione di Milano „ — ancora adoperarono gli eccellenti loro pennelli nel Coro,

SALA DELLE CARIATIDI:
PARTICOLARE DELLA CARIATIDE SEDUTA.

ossia " Chiesa interiore delle Monache „, ora purtroppo ridotta a magazzino disordinato della sagrestia e lasciata nell'abbandono il più deplorevole ed inscusabile.

La detta chiesa di S. Paolo, oltre che rappresentare nelle sue pitture un'analogia sorprendente con gli affreschi del Palazzo Vertemate, anche nei particolari quale quello singolarissimo di evidenza incredibile nell' effetto di rilievo dei cartellini sospesi sulla volta, presenta nella sua imponente facciata — di cui il *Latuada* ben a ragione dà una tavola in rame fuori testo, mentre non chiama a tanto onore la vicina chiesa della parrocchia di S. Eufemia, facciata che si deve a *Gian Battista Crespi* detto il *Cerano* — presenta quello stile architettonico di ordine Corinzio e Dorico, ornato di colonne, lesene, architravi, fregi, cornici ed arabeschi, che si riscontra in tutto il Palazzo Vertemate e specialmente nei rivestimenti in legno delle pareti con le colonne di ordine Toscano e Dorico a tutto rilievo, come si può scorgere dalla illustrazione della *sala di Giunone*. Il fregio della trabeazione ai lati dell'alto rilievo centrale rappresentante la Conversione di S. Paolo, pode-

rosa scultura di *Gaspare Vismara* a norma del disegno fatto dal predetto Cerano, si può dire lo stesso di quello dell'*Oratorio del Palazzo.* È in un angolo di questa cornice che si rifugiò col suo nido la rondine cantata dal *Bertacchi* nella sua seconda lirica elevatissima sul Palazzo Vertemate " Casa risorta „ (*Alle sorgenti,* Milano, 1906).

. . . Rondinella, oh, resta!
. . . Disse il vegliardo. — E l'ospite perduta
qui seppe in lunga prigionia restare
custode di memorie: io l'ho veduta.
Rimase al luogo d'ogni spenta voce;
delle rose sfiorite in sull'altare,
del cero che morì presso la croce.
Ora i tuoi voli non saran contesi,
rondine fida; . . . . . . . .
. . . Volerai fuori, tornerai la pura
nota che vibra, come un patto santo,
fra le case dell'uomo e la natura . . .

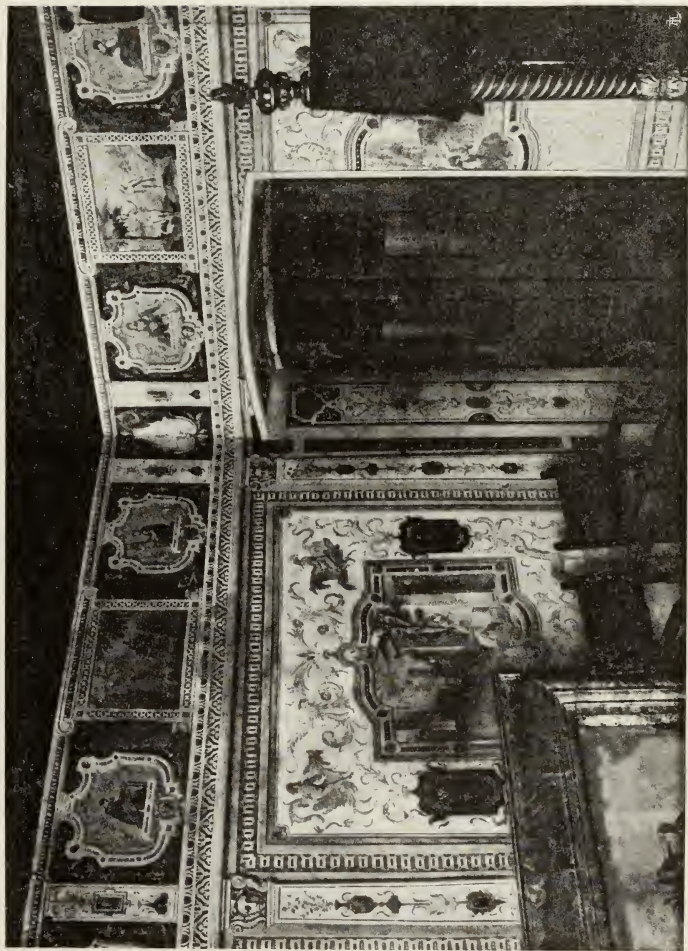
Un altro esempio di confronto e di appoggio all' autenticità delle pitture dei Campi è il Palazzo di *Torre Pallavicina.* Anche dal semplice esame delle tavole allegate al volume di *Luca Beltrami* " Soncino e Torre Pallavicina „ (Milano, 1898) emerge in modo irrefragabile l'identità dell' opera dei sommi pittori in questo e nel Palazzo dei Vertemate, sia nell'assieme gran-

« NIDO DI RONDINE »: PARTICOLARE
DELLA CHIESA DI S. MARIA INCORONATA,
ORATORIO DEL PALAZZO.

dioso delle figure alla Giulio Romano — si direbbe persino che ai due lavori abbiano sempre servito le stesse modelle matronali, genialissime, gli stessi putti graziosi, adorabili — sia nei grotteschi, nei raffaelleschi, nelle figurine finissime ed eleganti che sembrano cammei, sia nei più minuti particolari di soggetti, di disegni e di tavolozza.

I riquadri delle pareti della sala al primo piano

del Palazzo Pallavicino sono rigorosamente eguali a quelli del soffitto del terreno *salone di Giove e Mercurio* nel Palazzo Vertemate. Le quattro composizioni mitologiche sugli amori di Giove, nella volta della grande sala terrena del primo, richiamano le quattro medaglie della *Sala di Giunone* del secondo; i cavalli del carro di Apollo, il comparto centrale della *Sala di Teseo;* e la *Camera degli Amici*, la *Camera degli Amori* (così chiamata da Giosuè Carducci), e via dicendo tutte le quindici e più sale del Palazzo Vertemate presentano incessanti termini di simiglianza nel Palazzo di Torre Pallavicina pei lavori *dei* Campi. Da questa indicazione generica oseremmo venire all'affermazione, che dati gli anni di fondazione dei due palazzi (Pallavicino 1557, Vertemate 1577, il quale millesimo risulta da una targhetta nello squarcio della porta intarsiata ed intagliata vicino alla stufa monumentale della sala di destra al pian terreno, detta di Giunone) e dato il cartellino su riferito, con la firma ed anno, 1564, nella chiesa di San Paolo in Milano, si deve escludere il padre dei Campi, Galeazzo, morto nel 1536, e il figlio Giulio morto nel 1562, e stabilire quali autori dei magi-

CAMERA
DEL
VESCOVO.

« SALOMÉ »:
PARTICOLARE DELLA *CAMERA DEGLI AMORI*.

strali dipinti: indiscutibilmente l'*Antonio*, fratello ed allievo di Giulio, vissuto fino al 1591; forse l'ultimo della gloriosa famiglia, *Vincenzo*, che toccò il 1584; e molto probabilmente quel *Bernardino Campi*, figlio dell'orefice Pietro, il quale fioriva ancora verso il 1590, dopo aver completato gli insegnamenti avuti da Giulio perfezionandosi alla grande scuola di Mantova, ove si trovava

al tempo di Giulio Romano e dopo aver dato all'arte i suoi prodigiosi lavori di *Sabbioneta* (ora Monumento Nazionale).

Purtroppo le opere di *Bernardino* descritte dal *Lamo* arrivano sino al 1584 e non possono

« DIANA AL BAGNO » PARTICOLARE DELLA VOLTA NELLA *SALA DI GIUNONE* O *DELLE UDIENZE*

contemplare i lavori del gran pittore negli ultimi anni della sua vita. Anche non si potrebbe escludere che il Lamo non menzionasse i lavori del Palazzo Vertemate per trovarsi questo, inallora, in paese straniero, teatro di lotte feroci, o per non discorrere che di lavori finiti. Mentre taluni, appunto, rimasero incompiuti e per cause non accer-

tabili; ma probabilmente o per la stessa morte del Bernardino e degli altri due Campi, Antonio e Vincenzo, che vi avrebbero lavorato nei pochi anni dalla fondazione del Palazzo, o per le vicende politico-religiose di quei tempi burrascosissimi, o,

« PRESENTAZIONE DI PERSEO FANCIULLO »
PARTICOLARE DELLA *SALA DI PERSEO* O *SALA D'ASPETTO.*

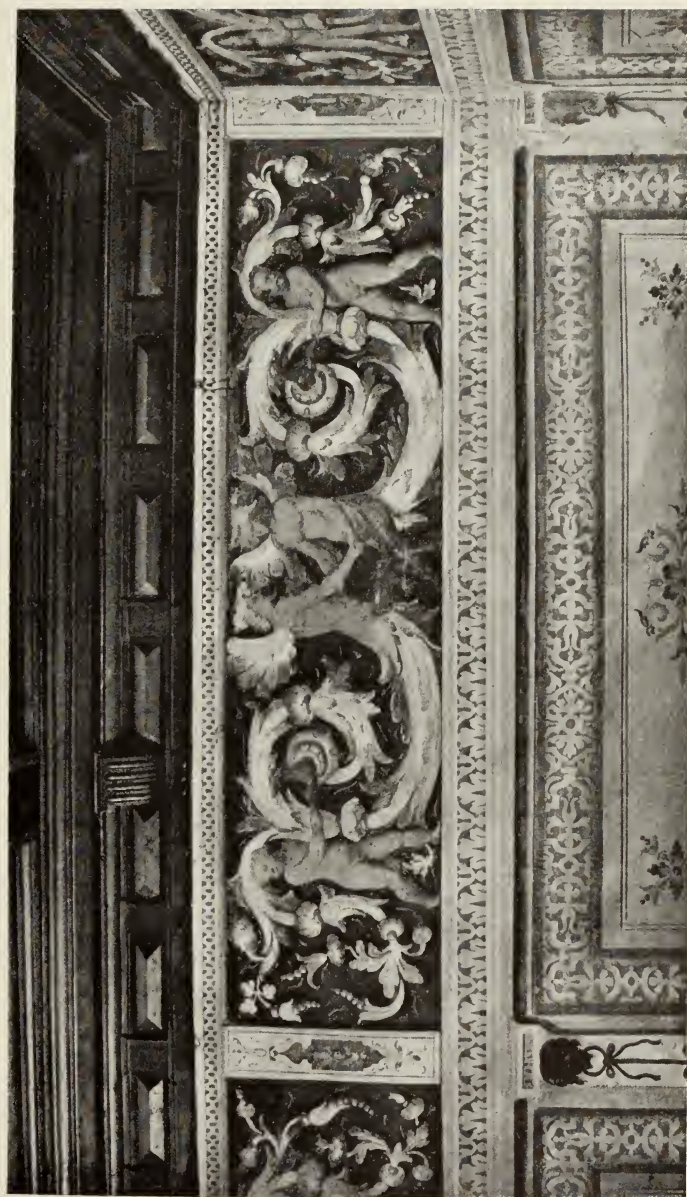
da ultimo, per l'immane disastro di Piuro, benchè di parecchi lustri più tardo. A giudicare dalle finissime ed importanti miniature in pergamena — contenute in un volume di documenti antichi dei Vertemate, che l'attuale proprietario riuscì a ricuperare alla *Libreria del Palazzo* — come da le unanimi affermazioni sulle ricchezze di Piuro,

viene spontanea la domanda: se non si fossero mai fatti degli scavi. E seppimo che qualche tentativo fu esperito, ma senza risultati soddisfacenti, o quasi, e fino dal principio del secolo scorso.

J' ai vu dernièrement une grande quantité d'anciennes monnoies trouvées sous les ruines du bourg de Pleurs: j' en ai acquis quelques unes; mais j' ai été à tard pour les plus curieuses, qu' un chanoine milanois venoit d' acheter. J' ai beaucoup regreté quelques pièces d'or des anciens èvèques de Coire, et plus que tout cela, une pièce en cuivre portant le chef de l'empereur Henri IV maître du pays grison au commencement du douzième siècle, et de qui les évêques de Coire tiennet une partie de leurs privilèges et possessions. (*Le Conservateur Suisse,* Lausanne, 1813, *Lettres sur les Grisons).*

Non è dunque il caso di illusioni di scavi, almeno per ora. Comunque, si lasci in pace i morti ed occupiamoci dei vivi. Interessiamoci alla conservazione di questo Palazzo Vertemate; prestiamoci nel collaborare al programma fortunatamente iniziato, augurando si mettano in prima linea gli enti, che per autorità d'ufficio o per scopi artistico-sociali dovrebbero sentirne l'obbligo loro di sovraintendenza materiale o morale.

I pianti delle prefiche, che in questi giorni si odono pel trapasso a miglior vita di qualche *Van Dyk*, sono una posa accademica puerile, che non basta a mascherare il disinteressamento com-

CAMERA
DEGLI
AMICI.

pleto ed ufficiale alle più autorevoli sollecitatorie.

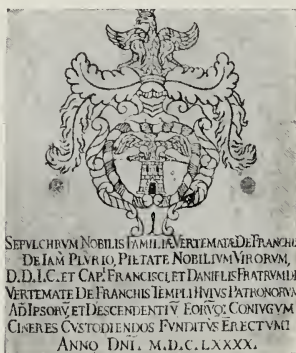
Che si fa per *Sabbioneta?* che si fa per....? Ma non divaghiamo. Limitiamoci qui al *Palazzo Vertemate*, con semplice riflesso di considerazioni d'ordine generale.

E mentre si potrebbe anche spiegare il dignitoso rifiuto alla generosa proposta di concorso estero per gli scavi di Ercolano, si badi al pericolo del "non te ne incaricà„. Nè si trascurino eziandio i più modesti esempi delle nostre ricchezze d'arte, nemmeno i più piccoli rigagnoli, che alimentano le fonti stesse della nostra principale ricchezza; fonti inesauribili, da non abbandonarsi, come nel caso nostro, soltanto all'onore d'*Histoire* e di *Délices Helvétiques* e a *la douceur du Gouvernement des Grisons.*

Quale linguaggio più eloquente, più leggibile anche dagli stranieri, anche dagli analfabeti, di quello del nostro magnifico nazionale parlato dall'Arte Italiana della Rinascenza?

Come ben sta il simulacro, che la *Dante Alighieri* eresse al *Divino Poeta*, in suolo irredento, sentinella avanzata, faro luminoso, eterno, della nostra eterna, gloriosa stirpe latina; così

ben star dovrebbero conservati con sollecito amore, con cura gelosa gli innumerevoli monumenti, i quali, disseminati in ogni terra del nostro *bel paese*, insegnano ai presenti ed insegneranno alle genti future, che sulla prepotenza dei barbari si è sempre innalzato indomito il genio italiano nelle sue molteplici manifestazioni meravigliose, araldo di civiltà, di gusto, di gentilezza.

LORENZO BENAPIANI.

NAPOLEO · BRIANZI · ET · IERONIMA · ARRIGONI
CONIUGES · MEDIOLANENSES
RESTITUERUNT
MCMII — MCM· ·

SOCIETÀ AN. TENSI PER LA CARTA PATINATA * * *
LA " TECNOGRAFICA ,, PER LA STAMPA * * * * *
ALFIERI & LACROIX PER LE TAVOLE E LA TRICROMIA.